

objectives (mainly related to teaching, but also to the presentation of national and international research projects):

History/ies “narrate” through TV series (Silvia Pezzoli, sociologist of communication e Sheyla Moroni, contemporary history)

the history of the Italian and German ‘right’ retraced and explained through ‘identity music’ (Giorgia Bulli, political scientist)

the work of collecting, analysing and restoring sources (oral and written) concerning migration and their use for a “history by and for” broad and sectoral audiences as well as school audiences (Maria Stella Rognoni, History of Africa and DiMMI Association).

The history of ‘religious paths’ rediscovered in recent years and narrated here in the dimension of pilgrimage upwards, of a journey through the territory and its memories (Laura De Gregorio, canon lawyer and ecclesiasticist; Luca Mannori, modern historian, Letizia Materassi, communication sociologist).

Panel 9 – aula 210

Drammaturgie di genere: dalle fonti alla scena

Coordinatrice: Aurora Savelli (Università di Napoli L'Orientale)

- Edoardo Accattino, Malvina Ongaro (Università del Piemonte Orientale), *Pericolanti di ieri e di oggi: portare in scena la storia dei marchesi di Barolo e del loro Rifugio*
- Simona Buscella (Associazione Città di Narni), Silvia Imperi (Teatro Artò), *Una giornata qualunque al Beata Lucia. Dall'archivio alla ricostruzione storica fino alla rappresentazione teatrale*
- Nicola Zavagli (Compagnia Teatri d'Imbarco), *Fino all'ultimo sguardo. Un ritratto teatrale di Tina Modotti*
- Silvia Mantini (Università dell'Aquila), *Dall'autobiografia di una mistica del Seicento ad una tragedia moderna*

Valorizzare e far conoscere le fonti storiche è uno dei campi di azione della Public History: tra i più delicati, in termini di deontologia professionale, e di più complessa realizzazione. Le vie sono molteplici: tra queste, particolari potenzialità esprime il teatro, nella forma del reading, o del teatro-documento, o di spettacoli che sperimentano un coinvolgimento più forte del pubblico (teatro condiviso). Le fonti richiedono una specifica preparazione per il loro uso didattico e narrativo, sono terreno in cui gli storici esercitano competenze specifiche, affinate da studio e da pratica di archivio,

ma “resta il fatto che esse possiedono potenzialità di coinvolgimento, emotivo oltreché intellettuale, certamente straordinarie”, tanto più su soggetti come biografie e egodocumenti. Il Panel offre alla discussione tre esperienze di teatralizzazione della storia di genere: uno spettacolo su una nobile filantropa piemontese dell’Ottocento, a partire da uno scavo in un cospicuo archivio di famiglia (Giulia Colbert di Barolo); su una biografia collettiva di maestre rurali a Narni, un Comune dove virtuose pratiche di gender public history sono ormai di casa; su una fotografa e attivista del Novecento (Tina Modotti) in un teatro alla periferia di Firenze dove opera un drammaturgo che da molti anni – con il sostegno del Comune e della Regione Toscana – mette in scena la storia e le storie. In ogni caso, occorre misurarsi con problemi posti dall’esigenza di non tradire la fonte e di restituirla in modo non convenzionale e poetico, capace di coinvolgere emozionalmente il pubblico, selezionando, scartando, affinando la scrittura drammaturgica. Sono operazioni che da una parte, nel metodo di lavoro, richiamano il modo di procedere dello storico (nel dialogo serrato e ineludibile tra fonte, storiografia, scrittura), dall’altra necessitano di riflessione specifica su come adattare un testo alla scena, sui canali più efficaci di comunicazione, fino al possibile sorprendente esito di un teatro ‘oltre il teatro’, che dalla storia e dalla sua teatralizzazione approda a processi di costruzione di reti di comunità (Le pranzarole).

Gender Dramaturgies: from Sources to the Stage

Coordinator: Aurora Savelli (University of Naples “L’Orientale”)

- Edoardo Accattino, Malvina Ongaro (University of Piemonte Orientale), *Past and present teetering: staging the story of the Marquises of Barolo and of their Refuge*
- Simona Buscella (Città di Narni Association), Silvia Imperi (Teatro Artò), *An ordinary day at Beata Lucia. From the archives to the historic reconstruction up to the theatre adaptation*
- Nicola Zavagli (Teatri d’Imbarco), *Until The Last Look. Tina Modotti, a portrait on stage*
- Silvia Mantini (University of L’Aquila), *From the autobiography of a 17th century mystic to a modern tragedy*

Enhancing and making historical sources well known is one of the fields of action of Public History: one of the most delicate, in terms of professional deontology, and the most complex to implement.

There are many ways: among these, theatre expresses a particular potential, in the form of readings, or document-theatre, or performances that experiment a stronger involvement of the audience (shared theatre). Sources require a specific preparation for their didactical and narrative use, they are terrain in which historians exercise specific skills, refined by study and archive practice, but “the fact remains that they possess a potential for involvement, emotional as well as intellectual, that is certainly extraordinary”, all the more so on subjects such as biographies and egodocuments.

The Panel offers for discussion three experiences of the dramatisation of gender history: a performance on a noble Piedmontese philanthropist of the 19th century, starting from an investigation into a family archive (Giulia Colbert di Barolo); on a collective biography of rural schoolteachers in Narni, a municipality where virtuous practices of gender public history are now well established; on a 20th-century photographer and activist (Tina Modotti) in a theatre on the outskirts of Florence where a playwright has been working for many years – with the support of the municipality and the Tuscany Region – to stage history and stories. In any case, one has to measure oneself against the problems posed by the need not to betray the source and to return it in an unconventional and poetic way, capable of emotionally involving the audience, selecting, discarding, refining the dramaturgical writing. These are operations that on the one hand, in their working method, recall the historian's way of proceeding (in the tight and inescapable dialogue between source, historiography, writing), and on the other require specific reflection on how to adapt a text to the stage, on the most effective channels of communication, up to the possible surprising outcome of a theatre ‘beyond theatre’, which from history and its theatricalisation arrives at processes of building community networks (Le pranzarole).

FORLILPSI – 11.15-12.45

Panel 10 – aula 211

Storia e ‘storie’, tra fonti e pubblico: progetti digitali istituzionali, strategie di co-creazione e riuso

Coordinatrice: Chiara De Vecchis (AIB – Associazione italiana biblioteche)

- Elisabetta Castro (Istituto centrale per il catalogo unico delle